

# Rimini, offensiva laicista al raduno dei massoni

## l'affondo

### Il Grande Oriente d'Italia all'attacco del Concordato

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI  
PIERANGELO GIOVANETTI

**N**on vogliono il Concordato. Sono contro l'articolo 7 della Costituzione. Rimpiangono l'Italia della breccia di Porta Pia e della Repubblica romana, e rivendicano la supremazia dello Stato sulla religione. I massoni italiani della Gran Loggia 2006, riuniti a Rimini per l'annuale ritrovo del Grande Oriente d'Italia, vedono nella Francia della legge del 2004, quella che proibisce di portare simboli religiosi a scuola, il modello da seguire anche da noi. E lo hanno ribadito ieri alla tavola rotonda su "Laicità, Costituzione e società civile", con un richiamo forte alla mobilitazione «per contrastare la Chiesa italiana che cerca di avere l'egemonia nella società».

"Né atei, né devoti" è stato il motto del professore Angelo Scavone, dell'Univer-

sità di Bologna, che si è scagliato contro il Concordato. «Il regime concordatario non ci piace», ha detto. «Vogliamo il separatismo, che in Italia vi è stato fino al 1929. Nessuna Chiesa deve essere trattata in modo particolare. È lo Stato che deve avere la competenza delle competenze, l'ultima parola nei confronti della Chiesa. E invece il concordato prescrive che le questioni religiose vadano affrontate in maniera congiunta tra Stato e Santa Sede. E questo non è ammissibile. La laicità deve venire prima di tutto, e quindi lo Stato deve decidere da ultimo». Scavone si è lanciato quindi in una difesa della «supremazia dello Stato», come l'ha chiamata, in nome della modernità. «Non vogliamo essere devoti - ha detto - ad una gerarchia che vuole dallo Stato carta bianca per penetrare nella società civile». Per Stefano Merlini, dell'Università di Firenze, i richiami ai valori del cardinal Ruini, presidente della Cei, e di Benedetto XVI prima delle elezioni, costituiscono «un pericolo gravissimo, che rischia di portare l'Italia lontana dall'Europa con la pretesa della gerarchia di esse-

re interpellata di fronte alle decisioni dei parlamenti». Merlini si è scagliato anche contro la richiesta d'inserimento del richiamo alle radici cristiane nella Costituzione europea. «I principi del cattolicesimo non entrano nulla con le decisioni che vengono prese dal parlamento italiano e da quello europeo», ha detto. «Questo vale in ogni campo: famiglia, bioetica, matrimonio». E ha aggiunto: «Matrimonio e famiglia non sono la stessa cosa: si può fare famiglia anche senza il matrimonio. Per questo il principio delle radici cristiane non ci può stare in una costituzione, come quella europea». Merlini ha aggiunto, inoltre, che l'articolo 7 della Costituzione fu votato a forza dai costituenti per la minaccia della Dc di De Gasperi di ricorrere altrimenti al referendum sulla Costituzione stessa. «Occorre ribadire - ha insistito - che l'obbligo di rapporti concordatari permanenti fra Stato e Chiesa nella Costituzione non c'è, e la stessa modifica del 1984 è di fatto un superamento dell'articolo 7». Per Merlini occorre quindi oggi in Italia una legge «che assicuri la laicità dello Stato e

tuteli i laici», anche per fronteggiare «la battaglia di Ruini e della Cei sull'identità religiosa e culturale della Chiesa». Al dibattito ha partecipato anche don Paul Renner, dell'Istituto di Scienze religiose di Bolzano, che ha messo in guardia dal fanatismo laicista e dalla supremazia dello Stato. «Lo Stato non è santo - ha detto - non ha il diritto di diventare il padrone della mia coscienza. E se sulla moneta c'è l'effigie di Cesare, sull'uomo c'è l'effigie di Dio. La religione, quindi, non può essere solo un fatto privato, ma ha una sua precisa dimensione pubblica».

---

«Va ripristinata

la situazione

anteriore al 1929

Laicità e Stato vengono

prima di tutto»

---

